

Rapporto transnazionale di TRH





Co-funded by
the European Union



Partner:

[CARDET](#), Cipro (Coordinatore)

[Istituto di Sviluppo “N. Charalambous”](#), Cipro

[Rete europea per l'educazione sportiva](#), Austria

[CESIE](#), Italia

[The Rural Hub](#), Irlanda

[KMOP – Centro di Azione Sociale e Innovazione](#), Grecia

A cura di:

The Rural Hub, Irlanda

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Indice

Introduzione	3
Unità 1: ricerca documentale e analisi delle fonti secondarie	5
1.1. Individuazione dei fenomeni discriminatori negli sport giovanili	5
1.1.1	5
1.1.2	6
1.1.3	7
1.1.4	7
1.2. Buone pratiche per contrastare la discriminazione e promuovere l'inclusione	8
Unità 2: esigenze delle professioniste e dei professionisti sportivi - sondaggio online	10
2.1. Sintesi dei risultati del sondaggio	10
2.2. Risultati del sondaggio	10
Unità 3: esigenze delle professioniste e dei professionisti sportivi - gruppi di discussione	11
3.1. Profilo delle e dei partecipanti	11
3.2. Questioni più urgenti della discriminazione	11
3.3. Principali responsabili e vittime di discriminazione	11
3.4. Forme di discriminazione più comuni	11
3.5. Attività attuali delle associazioni sportive regionali e nazionali	12
3.6. Misure più efficaci sulla discriminazione e l'inclusione	12
3.7. Aspetti cruciali da affrontare nel programma di formazione INCLUDE	13
Conclusioni generali	14
Approfondimenti chiave per lo sviluppo del programma di formazione (WP3)	15
Bibliografia	16
Allegati	17
Allegato 1: Buone pratiche nell'UE	17
Allegato 2: Buone pratiche a Cipro	24
Allegato 3: Buone pratiche in Grecia	38
Allegato 3: Buone pratiche in Italia	49
Allegato 5: Buone pratiche in Irlanda	60

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Introduzione

Il progetto INCLUDE è costituito da sei organizzazioni partner provenienti da Cipro (2), Grecia, Irlanda, Italia e altri paesi dell'Unione europea (UE) e mira a perseguire i seguenti obiettivi :

- Affrontare e sradicare i comportamenti discriminatori nello sport praticato dalle e dai giovani e contribuire a renderlo sicuro e accessibile per tutte e tutti, indipendentemente da fattori quali etnia, religione, abilità, genere o orientamento sessuale.
- Migliorare le conoscenze e le competenze delle e dei coach e del personale delle accademie sportive per consentire loro di combattere la violenza e la discriminazione.
- Sviluppare una formazione e specifiche risorse per aiutare le accademie sportive a essere più inclusive.
- Aumentare la consapevolezza sul ruolo dello sport nella promozione dell'inclusione sociale, delle pari opportunità e della salute.
- Promuovere la collaborazione e la condivisione delle conoscenze tra professioniste e professionisti in tutta l'UE.

Al fine di sviluppare il pacchetto formativo INCLUDE (Programma di apprendimento misto, Toolkit per le e i coach e Piattaforma di e-learning ludica per giovani), le organizzazioni partner del progetto hanno condotto diverse ricerche per analizzare e documentare le diverse esigenze e sfide, nonché gli approcci e le pratiche osservate "sul campo" che si sono dimostrate efficaci per promuovere l'inclusione e la lotta alla discriminazione nei Paesi coinvolti e in tutta l'UE.

Questo rapporto transnazionale si basa su una ricerca documentale e sul campo condotte in tutti i Paesi partner, con la partecipazione, tramite gruppi di discussione e sondaggi online, di professioniste e professionisti dello sport, coach, formatrici e formatori e altre parti interessate. I risultati ottenuti sono il frutto dei 4 rapporti nazionali incentrati sulla discriminazione negli sport di base praticati dalle e dai giovani in ciascun Paese partner.

Il progetto si rivolge principalmente ai club e alle accademie sportive che operano a un livello base, non professionista e amatoriale, in particolare alle e ai coach e alle e ai giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni. Il campo di applicazione del progetto comprende tutte le forme di discriminazione diffuse nelle pratiche sportive giovanili in Grecia, Irlanda, Italia, Austria e a Cipro.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Per motivi pratici, è stata utilizzata la definizione di discriminazione contenuta nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea:

“È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.”

Il presente documento fa inoltre riferimento alla questione del razzismo basandosi sulla definizione della Convenzione internazionale delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale:

“Qualsiasi distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale o in ogni altro settore della vita pubblica.” (Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, ICERD, 1965)

Queste definizioni comprendono le forme più comuni di discriminazione e razzismo e le loro manifestazioni esplicite negli sport praticate dalle e dai giovani in tutta Europa.

La ricerca si articola in due fasi costituite da:

- Ricerca documentale e individuazione delle buone pratiche.
- Ricerca sul campo tramite sondaggi e gruppi di discussione.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Unità 1: ricerca documentale e analisi delle fonti secondarie

1.1. Individuazione dei fenomeni discriminatori negli sport giovanili

Nel complesso, vi sono pochissime ricerche che riguardano specificatamente la discriminazione e la diversità negli sport giovanili in Europa, in particolare a livello nazionale. La maggior parte delle statistiche e delle informazioni disponibili si concentra piuttosto sul mondo dello sport in generale e, in alcuni casi, non c'è alcun riferimento specifico all'allenamento o ai club sportivi.

Nonostante l'Unione europea abbia sviluppato un ampio quadro normativo, i casi di razzismo e omofobia nello sport sono ancora molto diffusi. Per quanto riguarda le statistiche, la Commissione europea ha pubblicato uno speciale Eurobarometro sullo stato della discriminazione nell'Unione europea per misurare percezioni, esperienze e atteggiamenti. Lo studio ha concluso che il 62% delle cittadine e dei cittadini europei ritiene che nel loro Paese la discriminazione sia legata all'etnia, il 51% all'orientamento sessuale, il 45% alla disabilità, il 42% all'età e alla religione o alle credenze personali e il 36% al genere (Eurobarometro, 2004). Secondo i dati di Eurostat del 2017, circa il 3% delle persone intervistate afferma di essere stata vittima di violenza razzista nell'anno precedente e il 24% sostiene di aver subito molestie razziali nello stesso periodo.

Per quanto riguarda la discriminazione negli sport a livello base, i risultati di un sondaggio del 2018 confermano che la maggior parte delle persone intervistate (90%) ritiene che l'omotransfobia costituisca un problema nello sport a livello paneuropeo (Eurostat, 2017). Secondo lo studio Outsport, le persone non cisgender costituiscono il gruppo LGBTIA+ più vulnerabile ed esiste una relazione inversa di fattori di stress prossimali riguardanti esperienze di linguaggio omofobico in diversi contesti sportivi (Menzel, Braumüller & Hartmann-Tews, 2019). Il sondaggio evidenzia che quasi il 90% delle 5.524 persone intervistate considera l'omofobia, e in particolare la transfobia, un problema attuale nel mondo dello sport, mentre 7 persone su 10 concordano sul fatto che il *coming out* di celebrità sportive e le campagne di alto profilo contro l'omotransfobia sono strumenti utili per affrontare questo tipo di discriminazione. Inoltre, l'82% dichiara di avere assistito negli ultimi 12 mesi a conversazioni in cui è stato impiegato un linguaggio omotransfobico all'interno di ambienti sportivi (Menzel, Braumüller & Hartmann-Tews, 2019).

1.1.1 Cipro

A Cipro, vi è un numero relativamente basso di ricerche e rapporti sull'entità degli episodi discriminatori e di violenza negli sport giovanili (12-18 anni) in occasione di eventi sportivi di base o amatoriali. Tuttavia, in assenza di ricerche specifiche, è possibile fare riferimento ai dati raccolti nel 2011 nel rapporto dell'Osservatorio del Ministero dell'Istruzione per la violenza nelle scuole. Secondo il rapporto, il 10% delle e degli studenti delle scuole primarie e secondarie, una percentuale

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



limitata ma non trascurabile, ha riferito di aver assistito a comportamenti violenti negli ambienti scolastici. Inoltre, lo studio condotto da Hope for Children nel 2013 ha rivelato che il 20% delle e dei giovani di età compresa tra 12 e 18 anni ha subito una qualche forma di abuso fisico (Chroni Papaefstathiou, 2015). È importante notare che, anche se questi dati permettono di trovare delle significative correlazioni, resta comunque la necessità di condurre ulteriori ricerche nel campo per non limitare la comprensione della situazione attuale e la capacità di progettare azioni ben strutturate e mirate (ACTIVE, 2020).

Come accennato in precedenza (Trimikliniotis & Demetriou, 2009), non sembrano esserci dati statistici sufficienti sulla rappresentazione di gruppi diversi nello sport a Cipro. Allo stesso modo, non sono disponibili dati relativi a episodi discriminatori negli sport per bambine, bambini e giovani.

1.1.2 Grecia

La Grecia non dispone di dati registrati dalle associazioni sportive nazionali o regionali o dalle ONG pertinenti. Gli unici dati disponibili citati provengono infatti dall'elenco della rete Fare, realizzato attraverso testimoni oculari o account social. Dal 2013, la rete Fare ha registrato 20 episodi discriminatori, la maggior parte dei quali di natura razzista e nazionalista o neonazista (come saluti nazisti, striscioni neonazisti, distribuzione di volantini negli stadi e incendi di bandiere turche). Gli incidenti sessisti, omofobi e antisemiti risultano essere invece piuttosto limitati. Le principali vittime di violenza razzista sono state cittadine e cittadini dei Paesi limitrofi, come Albania e Turchia, e atlete e atleti africani o afro-greci. Sono invece stati segnalati meno incidenti nei confronti della classe arbitrale e del personale tecnico o del pubblico in generale. D'atra parte, il pubblico figura come il principale responsabile di tali violenze (in 16 dei 20 episodi segnalati), mentre le giocatrici e i giocatori e le e gli ufficiali vengono raramente menzionati nell'elenco di Fare. Nel periodo 2015-2020, i fenomeni di intolleranza sembravano essere diminuiti, come attestano i soli sei incidenti riportati .

Nella sfera pubblica, il dibattito sugli episodi razzisti o xenofobi durante o dopo un evento sportivo si concentra erroneamente sulle azioni di pochi gruppi teppisti, trascurando così le radici più profonde e istituzionali della discriminazione. Tenendo a mente questo aspetto, è possibile dedurre che le manifestazioni di intolleranza aumentate drasticamente nel periodo 2013-2014 siano fortemente correlate alle circostanze sociali e politiche che contraddistinguevano la Grecia a quel tempo. In quel periodo, infatti, il partito politico neonazista greco, Golden Dawn, dopo essere entrato al Parlamento nel 2012, esercitava una forte presenza e influenza. Il discorso populista, etnocentrico, anti-immigrazione, anti-globalizzazione e anti-comunista di Alba Dorata era riuscito a penetrare non solo nella società, ma anche negli stadi, attraverso i simboli nazionalisti illustrati su bandiere e striscioni, i canti e i saluti nazionalisti.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



1.1.3 Italia

Secondo i dati dell'Osservatorio dell'Associazione Italiana Calciatori, riferiti all'ultima stagione calcistica, il 66% degli episodi di razzismo si verifica allo stadio o all'interno delle strutture sportive. Il restante 34% avviene invece sul campo, dove i responsabili sembrano essere soprattutto giocatrici o giocatori stranieri che vengono insultati o minacciati.

La maggior parte degli episodi di natura razzista che hanno luogo nello stadio e sul campo si verifica nel Nord Italia, rispettivamente nel 42% e nel 57% dei casi. Nel Centro si registrano valori altrettanto significativi (il 37% dei casi rilevati si è verificato all'interno degli stadi), mentre il Mezzogiorno presenta percentuali inferiori, pari al 21% in entrambe le categorie. Lo studio AIC tiene conto del fatto che il maggior numero di partite solitamente si concentra in regioni come la Lombardia e il Lazio e che, di conseguenza, proprio in queste zone gli episodi di discriminazione sono più frequenti.

Il fenomeno del razzismo negli stadi coinvolge tutte le categorie: professioniste e professionisti, dilettanti e giovani. Tuttavia, sono principalmente le giocatrici e i giocatori di Serie A ad essere vittime di discriminazione, nello specifico le atlete e gli atleti provenienti prevalentemente dal continente africano o dall'Europa orientale.

1.1.4 Irlanda

Nel 2018, l'Irlanda ha lanciato una politica sportiva nazionale che sarà attiva fino al 2027. Quest'ultima ha definito gli obiettivi per aumentare la partecipazione sportiva, tenendo conto del fatto che nella società irlandese diversi gruppi risultano meno attivi rispetto alla popolazione media complessiva. È ad esempio il caso di persone con disabilità, individui provenienti da contesti socio-economici svantaggiati, donne e ragazze e minoranze etniche, come la comunità di Pavee (*Irish travellers*).

Nel 2020, Sport Ireland ha commissionato una ricerca per comprendere meglio le questioni relative alla diversità e all'inclusione nello sport in Irlanda. Il rapporto di ricerca e consultazione ha delineato una panoramica completa delle barriere e delle sfide alla partecipazione allo sport e all'attività fisica per persone con disabilità, persone appartenenti a minoranze etniche, come le e i Pavee, e comunità LGBTI+. La ricerca ha coinvolto 2.275 persone, di cui 1.056 appartenenti a tutti i gruppi di riferimento (593 LGBTI+, 310 persone con disabilità e 153 persone provenienti da minoranze etniche), e oltre 150 organizzazioni che offrono opportunità sportive e attività fisiche nel Paese. Tali risultati, presentati più avanti, sono stati archiviati sotto le categorie "LGBTI+", "Disabilità" e "Minoranze etniche", e le questioni in cima alla lista sono risultate essere predominanti.

1.2. Buone pratiche per contrastare la discriminazione e promuovere l'inclusione

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



In tutta l'UE sono stati attuati diversi progetti e buone pratiche, spesso a supporto di minoranze specifiche o gruppi emarginati. Tali iniziative hanno coinvolto varie associazioni nazionali, ONG ed enti di beneficenza, nonché altri progetti finanziati dall'UE che hanno ottenuto un discreto successo nello sviluppo della cultura dello sport inclusivo. Le buone pratiche hanno dimostrato il chiaro intento delle organizzazioni e delle autorità europee di volere creare politiche, regole e strutture coerenti a favore dell'inclusione da potere adottare nell'allenamento sportivo per giovani allo scopo di sradicare tutti i possibili comportamenti discriminatori.

Seguono alcuni esempi:

- Il progetto paneuropeo **SAILAWAY** in Grecia mirava a rendere la vela uno sport accessibile alle e ai giovani con autismo e a fornire una formazione sull'inclusione efficace di questo gruppo a istruttrici e istruttori, genitori e giovani.
- Il **Consiglio giovanile della Royal Belgian Football Association** promuove con forza l'inclusione e la trasparenza nei confronti delle persone giovani coinvolte nello sport, dando a queste ultime l'opportunità di apprendere e promuovere in prima persona la consapevolezza sulla discriminazione nel calcio.
- Il **programma Peace Players Cyprus** prevede la collaborazione tra giovani greco-ciprioti e turco-ciprioti di età compresa tra 8 e 18 anni. Giocando insieme a basket, le e i giovani vengono formati anche sulla risoluzione dei conflitti e sulle differenze culturali.
- **S.C.O.R.E** è un progetto paneuropeo in cui viene promossa la collaborazione con allenatrici e allenatori al fine di favorire l'integrazione delle donne migranti nelle società sportive locali. Questo progetto è attivo in Italia e in altri Paesi dell'UE e incoraggia da un lato le donne migranti a partecipare all'interno delle loro comunità locali e, dall'altro, invita queste ultime ad essere inclusive.
- In Irlanda, la **Gaelic Athletics Association (GAA)** ha creato un programma di valorizzazione della diversità e promozione dell'inclusione rivolto a tutte e tutti. L'associazione sportiva ha avviato diversi laboratori sulla diversità e sull'inclusione, promuove attualmente diversi sport per le persone in sedia a rotelle e dispone di un codice di condotta che adotta un linguaggio semplice e comprensibile per tutte e tutti i giovani sportivi.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Per approfondire la conoscenza delle buone pratiche individuate in tutti i Paesi partner si invita a consultare gli allegati disponibili alla fine del documento.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Co-funded by
the European Union



Unità 2: Sondaggio online sulle esigenze delle professioniste e dei professionisti sportivi

2.1. Sintesi dei risultati

Nel complesso, il partenariato ha distribuito il sondaggio online a 174 coach, formatrici, formatori e soggetti interessati provenienti da Irlanda, Cipro, Grecia, Germania e Italia.

Anche se oltre la metà delle persone intervistate dichiara di non avere assistito ad episodi discriminatori, i risultati mostrano che vi è una chiara necessità e un forte desiderio di offrire una formazione a tutte le parti interessate (genitori, giovani, coach, formatrici e formatori) sui temi della diversità e dell'inclusione nello sport, sottolineando come attualmente vi sia una chiara mancanza di informazioni, consapevolezza e supporto.

Molti di coloro che hanno assistito a degli abusi hanno preferito non sporgere denuncia perché non sapevano come farlo o perché sentivano che non avrebbe portato a nulla. Solo 1/3 delle e dei coach ha ricevuto una formazione o informazioni sulle iniziative antidiscriminatorie, tuttavia quasi tutte le persone intervistate hanno riconosciuto la necessità di tale formazione negli sport giovanili e sarebbero interessate a prendervi parte.

2.2. Risultati del sondaggio

Per conoscere tutti i risultati ottenuti attraverso il sondaggio si prega di cliccare sul seguente link: [Include Coaches Survey Results](#).

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Unità 3: gruppi di discussione sulle esigenze delle professioniste e dei professionisti sportivi

3.1. Profilo delle e dei partecipanti

Nel complesso, il partenariato ha condotto dei gruppi di discussione in 5 Paesi con 46 coach, formatrici e formatori, manager e personale delle accademie coinvolte in diversi sport giovanili e club sportivi. Il gruppo di persone intervistate si presenta come piuttosto diversificato e rappresentato in egual misura da persone di sesso maschile e femminile provenienti da contesti diversi, le quali hanno condiviso una pluralità di opinioni e offerto preziosi contributi alla discussione e ai risultati in generale.

3.2. Questioni più urgenti della discriminazione

In base alle esperienze della maggior parte delle persone intervistate, la discriminazione si manifesta in modo evidente negli sport di base ed è quindi necessario agire al più presto per sradicarla. Una persona ha sottolineato che "lo sport è per natura competitivo e, quindi, più propenso a escludere e discriminare rispetto ad altre attività ricreative, come l'arte o la musica".

3.3. Principali responsabili e vittime di discriminazione

Anche se non è emerso chiaramente chi fossero le principali autrici o autori degli atti discriminatori, l'idea diffusa è che spesso la discriminazione deriva da ciò che le giocatrici e i giocatori, nonché le spettatrici e gli spettatori, hanno appreso dalla cultura dello sport o persino dai genitori e dall'educazione che hanno ricevuto. Le principali vittime appartengono a gruppi diversi, tuttavia le forme di discriminazione perpetrate sono generalmente rappresentate da: razzismo (nei confronti di persone migranti/rifugiate), sessismo, omofobia e discriminazione nei confronti di persone obese o con disabilità.

3.4. Forme di discriminazione più comuni

La discriminazione più esplicita sembra manifestarsi attraverso la comunicazione verbale, ma pare assumere anche forme più radicate in termini di mancanza di inclusione o pari opportunità per alcuni gruppi. Ad esempio, le persone intervistate nel gruppo italiano sono state molto esplicite sulla mancanza di opportunità sportive per le donne rispetto agli uomini. Inoltre, l'inclusione di alcuni gruppi è stata considerata piuttosto impegnativa anche a causa dell'assenza di strutture specifiche,

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



come ad esempio le attrezzature necessarie per rendere uno sport accessibile alle persone diversamente abili.

3.5. Attività attuali delle associazioni sportive regionali e nazionali

Durante i gruppi di discussione, sono state menzionate poche iniziative intraprese dalle associazioni sportive per affrontare il problema della discriminazione. Le persone intervistate erano più o meno a conoscenza di alcune campagne per la lotta contro la discriminazione, come “Tackle Racism” della UEFA e la campagna irlandese “We All Belong” della Gaelic Sports Association. Tuttavia, nel complesso, questo argomento sembrava vertere più sulla mancanza di consapevolezza su questo tema da parte di coach, giocatrici, giocatori e parti interessate. Qualsiasi iniziativa attuale sembra sfiorare solamente la superficie del problema, piuttosto che fornire un reale supporto alle parti interessate.

3.6. Misure più efficaci sulla discriminazione e l'inclusione

Tra i gruppi intervistati dal partenariato sono emerse una serie di idee e misure incentrate principalmente sul finanziamento, sulla formazione e sulla promozione dell'inclusione:

- Finanziamento a livello regionale, nazionale ed europeo per erogare corsi di formazione alle parti interessate per imparare ad affrontare la discriminazione e includere efficacemente le minoranze o i gruppi emarginati.
- Linee guida generali a livello nazionale e dell'UE che permettano alle parti interessate di contrastare la discriminazione e promuovere e sviluppare pratiche sportive inclusive.
- Formazione per coach, famiglie e persone giovani: è stato indicato esplicitamente che la formazione o l'offerta di laboratori in presenza contribuirebbe enormemente alla qualità dell'apprendimento e al rispetto delle pratiche inclusive. È stato inoltre suggerito di ricompensare le e i coach e i club sportivi beneficiari della formazione per il loro impegno nel promuovere e sviluppare pratiche inclusive negli sport di base.
- La massima importanza è stata riconosciuta alla formazione all'interno delle scuole e con i genitori affinché le e i giovani possano iniziare il loro percorso sportivo con lo spirito giusto e abbracciando una cultura dello sport più inclusiva.
- Migliori sistemi di segnalazione seguiti da azioni specifiche in caso di comportamenti discriminatori.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



- Uso di tecnologie, piattaforme digitali o app per lo scambio di buone pratiche sul tema dell'inclusione tra coach in tutta l'UE e, eventualmente, anche per la segnalazione di episodi discriminatori.

3.7. Aspetti cruciali da affrontare nel programma di formazione INCLUDE

La maggior parte dei gruppi partecipanti al programma di formazione ha menzionato la necessità di fornire indicazioni ad allenatrici, allenatori, formatrici e formatori su come includere e integrare i gruppi più emarginati o "tipicamente esclusi". È stata menzionata la necessità di utilizzare un linguaggio adeguato che permetta alle allenatrici e agli allenatori di trasmettere informazioni alle e ai giovani in modo semplice ed efficace.

Anche i genitori e le scuole sono stati considerati attori importanti nell'educazione delle e dei giovani e, di conseguenza, nel trasmettere messaggi di inclusione. Ciò sembrerebbe indicare la necessità di comprendere anche questi gruppi nel pubblico di riferimento del progetto per lo sviluppo del programma di formazione.

Sono stati menzionati anche altri fattori, come l'introduzione di una procedura a livello europeo per segnalare gli episodi discriminatori e l'uso del gioco di ruolo come strumento per imparare a riconoscere le pratiche di discriminazione e inclusione, poiché ciò aiuterebbe le persone provenienti da contesti diversi a mettersi nei panni degli altri.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Conclusioni generali

Nel complesso, la ricerca documentale ha dimostrato che vi sono pochissime ricerche che riguardano direttamente la discriminazione e la diversità negli sport giovanili in Europa, in particolare a livello nazionale. La maggior parte delle statistiche e delle informazioni disponibili si riferiscono al mondo dello sport in modo generico e alcune non riguardano specificatamente l'allenamento o i club sportivi. Ciononostante, in tutta Europa sono molte le testimonianze di discriminazioni e comportamenti abusivi nello sport.

Mentre il modello sportivo europeo fornisce informazioni e proposte politiche su alcune questioni generali legate al tema dell'inclusione sociale, delle pari opportunità e della discriminazione, sembra che manchi una politica chiara in materia di discriminazione e inclusione negli ambienti sportivi giovanili.

In tutta l'UE sono stati attuati diversi progetti e buone pratiche, spesso a supporto di minoranze specifiche o gruppi emarginati, i quali hanno coinvolto alcune associazioni nazionali, ONG ed enti di beneficenza, così come altri progetti finanziati dall'UE che hanno ottenuto un discreto successo nello sviluppo della cultura dello sport inclusivo. Le buone pratiche hanno dimostrato il chiaro intento delle organizzazioni e delle autorità europee di volere creare politiche, regole e strutture coerenti a favore dell'inclusione da potere adottare nell'allenamento sportivo per giovani allo scopo di sradicare tutti i possibili comportamenti discriminatori.

Il sondaggio ha mostrato che la discriminazione e l'abuso, nonostante non siano necessariamente una costante in tutti i club sportivi, sono comunque presenti nella maggior parte degli sport. Inoltre, è emersa una chiara necessità di formare tutte le parti interessate sui temi della diversità e dell'inclusione. La formazione è tra l'altro ben accolta e considerata necessaria negli sport giovanili.

È inoltre emersa l'idea comune che manchino un'educazione alla diversità e all'inclusione e opportune misure antidiscriminazione e che non esista una vera direzione o politica su questi temi.

Come emerso nei gruppi di discussione, la formazione dovrebbe fornire indicazioni chiare su come includere e integrare i gruppi più emarginati o "tipicamente esclusi". Oltre all'importanza della formazione nei club giovanili, è stata anche espressa la necessità di introdurre l'educazione all'inclusione e alla diversità nelle scuole e con i genitori, in modo da trasmettere e rafforzare il messaggio in modo coerente a tutte le parti interessate e alle persone giovani fin dalla tenera età.

Le allenatrici e gli allenatori ritengono anche che sia necessaria la definizione di una procedura a livello europeo per la segnalazione degli episodi discriminatori negli sport giovanili.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Approfondimenti chiave per lo sviluppo del programma di formazione (WP3)

Secondo i feedback di coach, formatrici e formatori, l'importanza dell'educazione alla diversità e all'inclusione e alla lotta contro la discriminazione è anche data dalla mancanza di politiche dirette relative a questi specifici temi negli ambienti sportivi giovanili. Sulla base di questa analisi paneuropea, si forniscono di seguito alcuni punti chiave per la realizzazione del programma di formazione del progetto INCLUDE.

- È opportuno fornire a coach, formatrici e formatori qualsiasi informazione o suggerimento sulle politiche in materia di discriminazione e relative agli sport giovanili. Degli esempi reali di buone pratiche nei Paesi partner contribuirebbero a migliorare la comprensione di tutte quelle pratiche inclusive che le parti interessate potrebbero attuare autonomamente.
- Coach, formatrici e formatori hanno chiaramente bisogno di ricevere linee guida e suggerimenti su come affrontare i comportamenti discriminatori, favorire un ambiente inclusivo per la pratica degli sport giovanili e trasmettere informazioni e insegnamenti ai genitori.
- Sarebbe utile trovare un modo per formare anche i genitori nei club giovanili, in modo tale da trasmettere alle e ai giovani un messaggio coerente e costante.
- Per quanto riguarda la creazione della piattaforma di e-Learning nel WP3, sarebbe opportuno comprendere delle attività per svolgere delle sessioni formative in presenza e delle forme di apprendimento basate sull'offerta di scenari, in modo tale che tutte le parti interessate possano comprendere appieno i concetti di discriminazione, diversità e inclusione e possano utilizzare tali strumenti nelle sessioni di allenamento presso i club sportivi.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Bibliografia

Eurobarometer (2004): The Citizens of the European Union and Sport. Consultabile al seguente indirizzo https://data.europa.eu/data/datasets/s1403_62_0_213?locale=en

Eurostat (2017). Statistics on sport participation. Consultabile al seguente indirizzo https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistics_on_sport_participation

Menzel, T., Braumüller, B. & Hartmann-Tews, I. (2019). The relevance of sexual orientation and gender identity in sport in Europe. Findings from the Outsport survey. Consultabile al seguente indirizzo <https://www.out-sport.eu/wp-content/uploads/2019/05/OUTSPORT-Report-Relevance-of-SOGI-in-Sport-in-Europe-3.pdf>

Chroni, S & Papaefstathiou, M. (2015). Safeguarding, Child Protection and Welfare in Sport in two Southern European Countries: Greece and the Republic of Cyprus, in Lang, M. & Hartill, M. (eds) Safeguarding, Child Protection and Abuse in Sport: International Perspectives in Research, Policy and Practice, (pp. 58-67), London, Routledge

The Fare network (n.d.). Incidents list. <https://www.farenet.org/en-term-slug/get-involved/report-discrimination/incidents-lists/>

Altalex, 2011. Legge, 23/03/1981 n° 91, G.U. 27/03/1981 – “Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti”. Accesso effettuato: 7 dicembre 2022. Consultabile al seguente indirizzo <https://www.altalex.com/documents/leggi/2011/12/07/norme-in-materia-di-rapporti-tra-societa-e-sportivi-professionisti>

Government of Ireland. (n.d.). National Sports Policy 2018-2027.

Irish Sports Implementation Plan 2021-2023. (n.d.). : Accesso effettuato: 13 dicembre 2022, Consultabile al seguente indirizzo https://www.sportireland.ie/sites/default/files/media/document/2021-12/action_plan_english.pdf

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Co-funded by
the European Union



Allegati

Allegato 1: Buone pratiche nell'UE

Titolo dell'azione/iniziativa	Hate Interrupter Teams (HIT) – Campagna di sensibilizzazione per contrastare il razzismo e la xenofobia
Paese	Europa
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	“Hope For Children” CRC Policy Center (HFC) https://www.uncrcpc.org/
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	19-25.10.2020 Il progetto è durato complessivamente da ottobre 2018 a ottobre 2020.
Scopo/obiettivi principali	Campagna di sensibilizzazione: l'iniziativa celebra la diversità e invita ad agire contro i discorsi di incitamento all'odio e i comportamenti discriminatori. Durante la settimana di sensibilizzazione, Hope For Children ha pubblicato sui suoi account social le attività svolte e i prodotti creati durante il percorso HIT dalle e dai giovani partecipanti. HIT è un progetto europeo che fornisce alle persone giovani conoscenze e strumenti per affrontare i discorsi di incitamento all'odio nei confronti di persone migranti e minoranze.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



<p>Descrizione</p> <p>Quali sono le principali attività?</p> <p>Quando e dove sono state svolte tali attività?</p> <p>Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?</p> <p>Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?</p>	<p>Il progetto offre un nuovo modello di empowerment per le e i giovani europei attraverso la creazione di "Hate interruptor Teams" (HITs), squadre il cui scopo è quello di contrastare i discorsi di incitamento all'odio che coinvolgono principalmente persone dai 14 ai 19 anni. Le squadre sono supportate da giovani mentori, lavoratrici e lavoratori. Il progetto mira a contrastare i discorsi di incitamento all'odio e il comportamento discriminatorio nei confronti delle persone migranti (HSBM) nelle loro comunità, a scuola e tra pari.</p> <p>Le organizzazioni partner hanno condotto sessioni di formazione, laboratori e seminari nei propri Paesi (Cipro, Regno Unito, Italia, Grecia, Germania, Bulgaria e Spagna) per contribuire a una migliore comprensione dell'impatto dei discorsi di incitamento all'odio contro le persone migranti e altri gruppi, sensibilizzando su questo tema e prevenendo tali fenomeni.</p>
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Realizzazione di laboratori audiovisivi con studenti di diverse scuole secondarie di primo e secondo grado a Barcellona. ● Creazione dell'app HIT, una risorsa tecnologica per aiutare le professioniste e i professionisti che lavorano con le persone giovani nella sensibilizzazione sui pericoli rappresentati dai discorsi di incitamento all'odio e sul suo impatto negativo. ● Creazione di cortometraggi e storie illustrate da fotografie per contrastare la discriminazione nelle aule scolastiche. ● A causa dei finanziamenti limitati del Programma Erasmus+, il progetto ha avuto un impatto a breve termine.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Link ai rapporti

<http://www.hitproject.eu/>

Immagini del progetto

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Titolo dell'azione/iniziativa	RheinFlanke – Affiancamento
Paese	Germania
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	www.rheinflanke.de
Durata (a breve/lungo termine) Anno di attuazione	Progetto a lungo termine, iniziato nel 2020 in cooperazione con la città di Colonia e il Centro per l'integrazione di Colonia.
Scopo/obiettivi principali	<p>Rheinflanke offre una vasta gamma di strumenti educativi, sportivi e ricreativi per fornire alle persone giovani un'attività ricreativa significativa e sana. Questi strumenti offrono opportunità di apprendimento sociale per insegnare al gruppo di riferimento importanti competenze chiave, quali l'onestà, la tolleranza e il controllo della frustrazione, ed espanderle in un secondo momento. L'iniziativa comprende diversi progetti in tutta la Germania volti a collegare il lavoro sociale con lo sport gratuito, principalmente il calcio.</p> <p>Uno dei progetti riguarda l'affiancamento e ha l'obiettivo di sviluppare prospettive realistiche per il futuro professionale unitamente alle competenze chiave necessarie.</p>
Descrizione Quali sono le principali attività? Quando e dove sono state svolte tali attività?	<p>Attraverso l'offerta di una consulenza individuale, sensibile e globale, l'iniziativa affronta anche argomenti correlati a quello principale, al fine di rafforzare, informare e supportare le e i partecipanti.</p> <p>L'affiancamento si basa su un approccio volto a rendere visibili le risorse esistenti, riflettendo sui punti di forza e le esperienze delle e dei giovani. Il livello massimo di autoefficacia si ottiene aiutando le persone ad aiutare sé stesse.</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



<p>Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?</p> <p>Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?</p>	<p>Le attività di affiancamento sono molteplici e spaziano dall'orientamento professionale, alla preparazione e invio di documenti per presentare la propria candidatura, alla formazione per colloqui di lavoro, alle iscrizioni a scuole o corsi di lingua. La rete di datrici e datori di lavoro viene costantemente ampliata e vengono stabiliti contatti tra aziende e partecipanti.</p>
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<p>Alla fine di agosto 2022, il team aveva già coinvolto 37 persone provenienti da 16 diversi Paesi e condotto un totale di 765 incontri di consulenza. A causa della pandemia di Covid-19, per un lungo periodo di tempo le attività sono state svolte solo online o per telefono. Nonostante queste e altre difficoltà, molte e molti partecipanti sono stati in grado di raggiungere i loro obiettivi e gettare le basi per un futuro professionale di successo.</p>
<p>Link ai rapporti</p> <p>Immagini del progetto</p>	<p>https://www.rheinflanke.de/rheinflanke-jobcoaching-%ef%bf%bc/</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Co-funded by
the European Union



Titolo dell'azione/iniziativa	Consiglio Giovanile della Royal Belgian Football Association
Paese	Belgio
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	https://www.rbfa.be/en/
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	Azione avviata nel 2020 e attiva tutt'oggi.
Scopo/obiettivi principali	<p>La Federazione belga ha fondato un Consiglio giovanile nel 2020 per valorizzare la gioventù e mostrare il suo valore. È formata da nove persone di età inferiore ai 26 anni.</p> <p>L'obiettivo è modificare la politica antidiscriminatoria all'interno e all'esterno dei campi sportivi belgi.</p>
Descrizione Quali sono le principali attività? Quando e dove sono state svolte tali attività? Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione? Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?	<p>I tre valori chiave del Consiglio giovanile sono inclusione, trasparenza e dinamicità.</p> <p>Le e i giovani aiutano l'associazione a sviluppare progetti in cui lo sport funge da strumento per attirare l'attenzione sul tema della discriminazione nel calcio.</p> <p>Le #FootballPeople Weeks, una campagna FARE annuale, costituiscono un importante momento del progetto. Si tratta di settimane d'azione europee che si svolgono in autunno e in cui le organizzazioni mettono in luce la diversità attraverso le attività calcistiche.</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<ul style="list-style-type: none">● Partecipazione alle #FootballPeople Weeks, una campagna FARE annuale.● Partecipazione a convegni internazionali nell'ambito della federazione calcistica belga.
<p>Link ai rapporti</p> <p>Immagini del progetto</p>	<p>https://www.rbfa.be/en/about-us/football-social-responsibility-strategy/rbfa-youth-council</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agazia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Allegato 2: Buone pratiche a Cipro

Titolo dell'azione/iniziativa	Mediterranean Intercultural Cities Network: Youth – Sports Inclusion
Paese	Cipro
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	2021
Scopo/obiettivi principali	Il Comune di Limassol e i Dipartimenti per gli affari sociali e lo sport hanno collaborato con i tre Club Nautici (Limassol, Famagosta e Mesa Geitonia) per realizzare una serie di laboratori e presentazioni per sensibilizzare sul tema dell'inclusione a cui hanno partecipato diversi gruppi di giovani. I laboratori sono stati incentrati sull'introduzione delle e dei giovani agli sport nautici.
Descrizione Quali sono le principali attività? Quando e dove sono state svolte tali attività? Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?	<p>Nel 2021, la città di Limassol, sostenuta dal programma Intercultural Cities del Consiglio d'Europa, e in collaborazione con Haifa e Ioannina, ha proceduto alla realizzazione di attività legate all'integrazione interculturale. Il progetto ha svolto un ruolo molto importante nella città di Limassol, che è abitata da residenti con vari background culturali, incluse le persone migranti.</p> <p>Il progetto comprendeva la valutazione delle esigenze, varie attività di sviluppo delle capacità e attività sperimentali incentrate su sport, gioventù e inclusione. Inoltre, tutte le parti interessate sono state mobilitate in quanto il progetto includeva autorità locali,</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



<p>Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?</p>	<p>organizzazioni sportive e giovani, incoraggiando la cooperazione locale e sostenendo al contempo la forza lavoro e le popolazioni locali, comprese le persone migranti.</p>
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<ul style="list-style-type: none">•
<p>Link ai rapporti</p> <p>Immagini del progetto</p>	<p>https://rm.coe.int/policy-brief-youth-sports-inclusion-en-2022/1680a53db1</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Titolo dell'azione/iniziativa	Be Active - Settimana europea dello sport (annuale)
Paese	Cipro
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	Dal 2017 a oggi (lungo termine)
Scopo/obiettivi principali	La Settimana europea dello sport è un programma della Commissione europea che promuove lo sport e l'attività fisica in tutta Europa e che mira a sensibilizzare sui molteplici benefici dell'esercizio fisico. Il programma è rivolto a tutte e tutti, indipendentemente dall'età, dall'origine o dalla forma fisica. Durante questa settimana vengono organizzate numerose iniziative e attività a diversi livelli. Il programma è stato avviato per la prima volta nel 2017 ed è tuttora attivo.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



<p>Descrizione</p> <p>Quali sono le principali attività?</p> <p>Quando e dove sono state svolte tali attività?</p> <p>Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?</p> <p>Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?</p>	<p>Il Ministero dell'Istruzione, dello Sport e della Gioventù di Cipro riconosce l'importanza dell'attività fisica e dello sport per la salute delle cittadine e dei cittadini e, quindi, partecipa attivamente alla campagna e la promuove. In collaborazione con il Coordinatore Nazionale del programma, l'Organizzazione Sportiva di Cipro (CSO) organizza diverse attività a livello pancipriota.</p> <p>La Settimana europea dello sport è organizzata ogni anno dal 23 al 30 settembre. Attualmente comprende 515 iniziative che coinvolgono 183 organizzazioni, con la partecipazione di 151.355 persone, tra cui le e i giovani.</p>
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<p>Il programma coinvolge l'intera popolazione studentesca (istruzione primaria e secondaria), il corpo docente e il personale scolastico, così come numerose associazioni di genitori, tutrici e tutori. Secondo le stime, il programma ha mobilitato oltre 90.000 studenti.</p>
<p>Link ai rapporti</p>	<p>https://www.beactive.cy/index.php</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Immagini del progetto

http://www.moec.gov.cy/be_active.html

https://www.facebook.com/beactivecy/?_rdc=1&_rdr

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Titolo dell'azione/iniziativa	Cyprus Football Association (CFA)
Paese	Cipro
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	2019 (lungo termine)
Scopo/obiettivi principali	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la partecipazione delle donne e delle ragazze nel calcio. • Integrazione e inclusione sociale.
Descrizione Quali sono le principali attività? Quando e dove sono state svolte tali attività? Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione? Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?	<p>Il CFA ha sviluppato un piano strategico per il periodo 2019-2024. I principi fondamentali sono la fiducia, la trasparenza, il lavoro di squadra, l'onestà e la responsabilità. I principali obiettivi del piano strategico consistono nel migliorare la partecipazione delle donne e delle ragazze nel calcio e nel promuovere l'inclusione e la responsabilità sociali. Per raggiungere tali obiettivi, l'Associazione promuove una serie di iniziative.</p> <p>Innanzitutto, conduce azioni formative per le ragazze, organizza competizioni di calcio nelle scuole e forma il corpo docente.</p> <p>Fornisce incentivi ai club sportivi per formare squadre femminili, incoraggiare la partecipazione femminile alle competizioni nazionali e assumere allenatrici donne.</p> <p>Inoltre, sviluppa e attua programmi di inclusione in</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



	<p>termini di genere e organizza dirette live degli eventi calcistici femminili. Infine, l'Associazione offre corsi di coaching gratuiti alle donne.</p>
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<p>Al fine di contribuire all'inclusione e all'integrazione sociale, il CFA sta attuando il progetto "Tutti diversi, tutti uguali" (in greco: Όλοι Διαφορετικοί, Όλοι Ίσοι) che mira a promuovere l'empowerment di bambine, bambini e adolescenti svantaggiati ed emarginati e contrastare il pregiudizio e la discriminazione attraverso lo sport. Nata nel 2016, l'iniziativa si rivolgeva inizialmente alle classi delle scuole secondarie e mirava ad aumentare la consapevolezza delle e degli studenti sul tema del razzismo, usando lo slogan "siamo tutti uguali, indipendentemente dal colore, dalla razza, dalla religione o dalle capacità". Il programma è durato quattro anni, fino al 2020, e ha realizzato diverse attività nelle scuole il calcio, uno degli sport più popolari sull'isola, come strumento per combattere il razzismo. L'attuazione del programma ha permesso di trasmettere importanti messaggi sociali e umanitari e di enfatizzare il ruolo dello sport, e in particolare del calcio, nella lotta contro la discriminazione. Nell'ultimo anno, il programma ha svolto attività relative all'organizzazione di tornei di calcio tra le scuole (Futsal), campionati regionali e panciprioti di calcio per ragazzi (Futsal), un evento provinciale a Limassol e la formazione di donne come educatrici sportive (CFA, 2019).</p>
<p>Link ai rapporti</p> <p>Immagini del progetto</p>	<p>https://fysam.schools.ac.cy/index.php/el/draseis/2020-oloi-diaforetikoi-oloi-isoj</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



	<p>http://lyk-polemidia-lem.schools.ac.cy/index.php?id=oloi-diaporetikoi-oloi-iso</p>
--	--

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Titolo dell'azione/iniziativa	National Disability Sports Alliance (NDSA) – Sport for All
Paese	Cipro
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	
Scopo/obiettivi principali	<ul style="list-style-type: none"> ● Dare la possibilità a persone con disabilità fisiche di praticare lo sport. ● Migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità fisiche incoraggiando lo sviluppo della propria personalità e promuovendo una vita produttiva, sana e autonoma. ● Promuovere un'immagine favorevole delle persone con disabilità fisiche. ● Mantenere i più alti standard qualitativi da tutti i punti di vista nelle aziende e nello sport. ● Raggiungere la crescita e la sostenibilità organizzativa a lungo termine a tutti i livelli (Blaze Sports, 2003).
Descrizione Quali sono le principali attività? Quando e dove sono state svolte tali attività? Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?	<p>La National Disability Sports Alliance (NDSA), un'organizzazione membro del Comitato Olimpico degli Stati Uniti, offre il programma "Sports for all", il quale consente alle persone con disabilità di partecipare a sport agonistici e amatoriali (National Disability Sports Alliance, 2002). L'NDSA fornisce programmi basati su un sistema agonistico multilivello, che consente alle persone con disabilità di praticare sport individuali e/o di squadra adeguati al loro livello di competenza (National Disability Sports Alliance, 2002). L'NDSA collabora con Blaze Sports per consentire ad adolescenti</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



<p>Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?</p>	<p>e adulti di partecipare a sport a livello agonistico. Raggiungendo i cinque obiettivi di cui sopra, lo scopo finale di Blaze Sports è "migliorare la vita di persone di tutte le età con disabilità fisiche attraverso lo sport e stili di vita sani" (Blaze Sports, 2003 come citato in Kartakoullis, Karlis & Karadakis, 2009).</p>
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<p>I programmi Sports for All garantiscono l'accesso alle attività sportive, in termini di qualità, quantità, diversità e disponibilità, per persone con disabilità e aziende che offrono programmi come NDSA e Blaze Sports, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle e dei partecipanti (Blaze Sports, 2003, come citato in Kartakoullis, Karlis & Karadakis, 2009).</p>
<p>Link ai rapporti</p> <p>Immagini del progetto</p>	

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Titolo dell'azione/iniziativa	Peace Players Cyprus
Paese	Cipro
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	2017 (lungo termine)
Scopo/obiettivi principali	Il programma PeacePlayers-Cyprus (PeacePlayers-CY) è iniziato nel 2017 ed è tuttora attivo. Questa iniziativa utilizza il basket come strumento di riconciliazione ed empowerment per le persone più giovani al fine di creare una futura generazione di attiviste e attivisti per la pace. Ogni anno, il progetto coinvolge oltre 200 bambine e bambini greco-ciprioti e turco-ciprioti di età compresa tra gli 8 e i 18 anni in allenamenti di basket, educazione alla risoluzione dei conflitti e eventi di sviluppo della capacità di leadership.
Descrizione Quali sono le principali attività? Quando e dove sono state svolte tali attività? Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione? Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?	<p>I programmi sono strutturati come segue.</p> <p>Club di basket in zona Il programma prevede la presenza di 12 squadre di basket distribuite sull'isola che si allenano due volte a settimana per 10 mesi all'anno e coinvolge oltre 200 giovani.</p> <p>Programma di sviluppo della capacità di leadership (LDP) Questa iniziativa coinvolge un piccolo gruppo di leader adolescenti di 15-18 anni provenienti da varie comunità di Cipro. Si basa su un programma di risoluzione dei conflitti che include comunicazione, educazione alla pace, preparazione universitaria e team building.</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Campionato di basket dell'isola

Si tratta di una fusione di programmi di gemellaggio e tornei che mira a creare il primo campionato di basket bi-comunitario di Cipro. Durante la stagione, le squadre di entrambe le comunità competono nel campionato.

Campo estivo

Nel villaggio di Agros è in corso un programma di 6 giorni e 5 notti in cui le bambine e i bambini di età compresa tra i 12 e i 18 anni delle comunità cipriote hanno la possibilità di interagire e giocare a basket insieme.

Programma di assistenza per coach

Le e i giovani studenti del Programma di sviluppo della capacità di leadership (LDP) si allenano con le squadre locali al fine di migliorare le loro capacità, acquisire esperienza e prepararsi a svolgere il ruolo futuro di allenatrici, allenatori, facilitatrici e facilitatori.

Il programma è stato valutato nel 2018 tramite un approccio misto che includeva gruppi di discussione, attività interattive, interviste, sondaggi e dati di monitoraggio. Per la valutazione sono state contattate le e i partecipanti al programma, in particolare adolescenti, nonché i genitori, il personale e i partner istituzionali. Sono inoltre state effettuate delle interviste a un gruppo di controllo costituito da giovani non partecipanti demograficamente equivalenti. La valutazione è stata effettuata dalla Direzione di monitoraggio e valutazione (M&E) e dalle specialiste e dagli specialisti di PeacePlayers, insieme alla Direttrice o al Direttore generale del programma in qualità di responsabile della valutazione.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<p>Secondo i risultati, le persone che hanno partecipato al programma hanno sviluppato un atteggiamento più positivo nei confronti degli individui di "altre" comunità rispetto a chi non ha partecipato. Le percezioni positive delle e dei partecipanti dipendevano direttamente dalla quantità di tempo trascorso con le persone provenienti da altre comunità: più le e i partecipanti rimanevano nel programma, più le loro opinioni erano positive. Questa iniziativa può essere applicata anche ai genitori e alle istituzioni locali: i greco-ciprioti e le loro controparti turco-cipriote possono utilizzare il basket come strumento di riconciliazione. Tuttavia, a causa dei numerosi fattori che ostacolano un impatto su larga scala, l'iniziativa non ha comportato un significativo cambiamento a livello istituzionale (Peaceplayers Cyprus: Evaluation report, 2018).</p>
<p>Link ai rapporti</p> <p>Immagini del progetto</p>	<p>https://peaceplayers.org/cyprus/</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Allegato 3: Buone pratiche in Grecia

Titolo dell'azione/iniziativa	Greek Forum of Refugees (GFR) F.C.
Paese	Grecia
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	Il Greek Forum of Refugees è un'associazione di persone rifugiate, migranti, individui, professionisti e professionisti che lavorano insieme a sostegno di persone richiedenti asilo, rifugiate, migranti e apolidi.
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	Il progetto Erasmus+ (MATCH Project in Grecia) completato nel 2018 ha permesso la creazione di una squadra di calcio. Da allora, l'associazione si è espansa, attirando sempre più giovani locali che desiderano inseguire il sogno del calcio diventando membri della squadra del progetto. L'iniziativa è tuttora in corso, soprattutto grazie alla volontà della squadra di continuare.
Scopo/obiettivi principali	<p>Il GFR F.C. si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la partecipazione attiva delle persone rifugiate che vivono nei campi o nell'area urbana, favorendo l'allontanamento da una condizione di emarginazione e isolamento attraverso l'offerta di una via alternativa e creativa; - Promuovere l'inclusione sociale di questi gruppi, sottolineando l'importanza di interagire tra loro e con la società locale tramite lo sport; - Avvicinare le diverse comunità di persone rifugiate insediate ad Atene per valorizzare le loro differenze

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



	<p>culturali e promuovere la solidarietà attraverso il dialogo e le attività sportive;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere i valori fondamentali europei e la consapevolezza di essere cittadine e cittadini con diritti e doveri; - Cercare giovani giocatrici e giocatori di talento con un background migratorio che vivono nei campi o nell'area urbana, con l'obiettivo di reclutarli e sfruttare il loro talento come strumento di miglioramento; - Comprendere le sfide che le comunità di persone rifugiate e migranti affrontano quotidianamente; - Organizzare partite di calcio con altre squadre europee nel contesto di una più ampia interazione tra cittadine e cittadini dell'UE (effettivi e potenziali), indipendentemente dall'identità nazionale; - Contrastare qualsiasi forma di discriminazione tramite l'istituzione di un club calcistico nel cuore di Atene, utilizzando lo sport come ponte tra le diversità; - Cambiare la narrativa dominante tramite esempi positivi di inclusione sociale di giovani migranti e rifugiati.
<p>Descrizione</p> <p>Quali sono le principali attività?</p> <p>Quando e dove sono state svolte tali attività?</p>	<p>La squadra si allena cinque volte a settimana e organizza una partita di calcio ogni fine settimana. Inoltre, partecipa a uno dei campionati storici amatoriali più importanti (<i>anexartito.com</i>), organizza partite amichevoli per tenersi in forma e partecipa a diversi tornei per sostenere buone cause. La squadra è coordinata dal Greek Forum of Refugees e funge così da strumento di monitoraggio per la comprensione delle principali sfide delle comunità di persone rifugiate.</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



<p>Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?</p> <p>Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?</p>	
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<p>Grazie a questo progetto, i membri della squadra hanno potuto comprendere le tradizionali dinamiche di una squadra di calcio ben consolidata. Il progetto ha infatti evidenziato l'importanza di creare un punto di incontro, soprattutto per gli uomini rifugiati, un gruppo che raramente viene preso in considerazione. Il Greek Forum of Refugees ha osservato l'esito positivo dell'emancipazione delle comunità di persone rifugiate, rendendosi conto che queste ultime possono contribuire a trasformare la narrativa pubblica, dirigendola verso una prospettiva più positiva. Il gruppo di riferimento desidera, infatti, aumentare l'impatto del progetto costruendo legami più forti con la società locale e migliorando l'interazione reale tra persone rifugiati e del luogo.</p> <p>La partecipazione di GFR al campionato di calcio e alle partite amichevoli rafforzerà il senso di appartenenza e motiverà a contribuire ulteriormente alla creazione di percorsi di inclusione più concreti nella nuova società ospitante. È già stato stabilito un piano triennale tramite l'attuazione di un formato organizzativo specifico per affrontare le sfide imminenti e sviluppare punti strategici per aumentare l'impatto del progetto.</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Link ai rapporti

Immagini del progetto



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Titolo dell'azione/iniziativa	<u>SAILAWAY</u> – Supportare la partecipazione di bambine, bambini e giovani con disabilità nella pratica della vela
Paese	Grecia (ma anche Croazia, Italia, Spagna, Cipro e Bulgaria)
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	<p>Partner del progetto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>KMOP — Centro di Azione Sociale e Innovazione</u> 2. <u>Associazione sportiva per persone con disabilità di Fiume</u> 3. <u>Cooperativa Sociale Montetauro</u> 4. <u>Mira'm Fundacio CV</u> 5. <u>Club Nautico del Paleon Faliron</u> 6. <u>Istituto di Sviluppo (IoD)</u> <p>Yaht Klub KAP</p>
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	01/2020-12/2021
Scopo/obiettivi principali	<ul style="list-style-type: none"> ● Promuovere e facilitare la pratica della vela per bambine, bambini e giovani con disturbo dello spettro autistico (DSA). ● Migliorare le competenze delle istruttrici e degli istruttori di vela per offrire attività inclusive a giovani con DSA e coinvolgerli in modi significativi. ● Aumentare la consapevolezza dei club nautici sull'offerta di attività inclusive per giovani con DSA. <p>Aumentare la consapevolezza dei genitori sulle possibilità e l'accesso ai programmi/opportunità di vela</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



	<p>per le loro figlie e i loro figli nei contesti che supportano tali attività.</p>
<p>Descrizione</p> <p>Quali sono le principali attività?</p> <p>Quando e dove sono state svolte tali attività?</p> <p>Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?</p> <p>Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?</p>	<p>SailAway ha raggiunto i suddetti obiettivi tramite la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Un programma di sviluppo delle capacità per le istruttrici e gli istruttori di vela e una formazione che permetta loro di includere efficacemente nelle attività sportive bambine, bambini e giovani con DSA. ● Una guida per i club nautici contenente linee guida e strategie pratiche. ● Una piattaforma di e-learning che ospita i moduli del programma per lo sviluppo delle capacità. ● Un kit di strumenti di sensibilizzazione per informare i club nautici e i genitori sui vantaggi di includere il gruppo di riferimento nell'esercizio di questa pratica sportiva. ● Giornate informative e una conferenza finale tenutasi in Grecia.
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● I club nautici, le istruttrici e gli istruttori hanno raggiunto una maggiore consapevolezza e migliorato le proprie abilità nel fornire attività inclusive per il gruppo di riferimento e coinvolgerlo in modi significativi. ● La vela e le sue attività sono diventate finalmente accessibili per il gruppo di riferimento. ● I genitori o le famiglie hanno acquisito una maggiore consapevolezza dei benefici e delle possibilità di accesso ai programmi e alle opportunità di vela per le loro figlie e i loro figli. ● Le organizzazioni partner del progetto hanno acquisito maggiori conoscenze e strumenti per

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?

sostenere e promuovere la partecipazione e l'inclusione di persone giovani con DSA.

Ai fini della sostenibilità, il progetto prevede che dopo la fine del finanziamento:

- La piattaforma di e-learning continuerà ad essere accessibile gratuitamente e supportata da KMOP. Il corso sarà disponibile anche sulla piattaforma e-learning di KMOP: www.elearning.coeus.online
- Il programma di sviluppo delle capacità, la guida per i club nautici e il kit di strumenti per la sensibilizzazione continueranno ad essere disponibili gratuitamente in croato, greco, italiano, portoghese, spagnolo e inglese tramite il sito Internet del progetto (il quale resterà attivo per almeno 5 anni dopo la fine del progetto). Le organizzazioni partner continueranno a fornire supporto tecnico alle parti interessate.
- Dato che KMOP ha firmato un protocollo d'intesa con il Segretariato Generale dello Sport in Grecia, informerà la Segreteria dei risultati e degli output del progetto per promuovere la vela a livello nazionale come strumento efficace che mobilita le persone giovani con DSA. KMOP è stato uno dei nove finalisti, su 87 candidature, dei [#BeInclusive EU Sports Awards 2021](#), con l'iniziativa SailAway nella categoria "Celebrating Diversity".

Link ai rapporti

[Programma di sviluppo delle capacità SailAway](#)

Immagini del progetto

[Riepilogo del rapporto nazionale SailAway](#)

[Guida alla vela per insegnanti/skipper/istruttrici e istruttori che lavorano con bambine, bambini e giovani con disturbi dello spettro autistico](#)

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



	Guida SailAway per supportare i club di vela nell'inclusione di persone giovani con DSA
--	---

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Titolo dell'azione/iniziativa	Hope Refugee F.C.
Paese	Grecia
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	Vaggelis Manolopoulos, Direttore dei programmi di sviluppo per lo sport Organization Earth vm@organizationearth.org
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	Lungo termine 2016-2020 (interruzione dovuta alle restrizioni COVID-19)
Scopo/obiettivi principali	<i>Hope Refugee F.C. è stata fondata nel 2016 nel Pireo, in Grecia, come prima squadra di calcio composta esclusivamente da persone rifugiate e richiedenti asilo. L'organizzazione mirava a offrire opportunità sportive alle nuove arrivate e ai nuovi arrivati, sostenendo il loro sviluppo sportivo, personale e sociale all'interno della comunità ospitante.</i>
Descrizione Quali sono le principali attività? Quando e dove sono state svolte tali attività? Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?	La squadra di calcio si allenava due volte a settimana e partecipava al Campionato indipendente dell'Attica durante i fine settimana. Questa iniziativa ha offerto opportunità di partecipazione sportiva a persone il cui status legale impediva loro di registrarsi nelle squadre di calcio sotto la federazione nazionale. Inoltre, i membri della squadra hanno preso parte a laboratori incentrati sul miglioramento delle competenze personali e professionali sia tecniche che trasversali, come lezioni di lingua e informatica, preparazione del CV e attività a contatto con la comunità. La squadra ha anche preso parte ad altri progetti attuati da Organization Earth, acquisendo esperienza professionale e nel campo del volontariato. Ad esempio, 10 membri della squadra

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agazia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

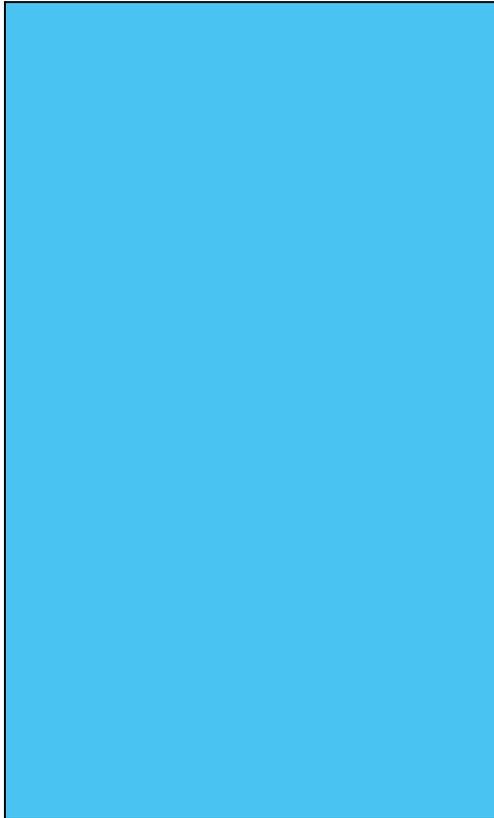


<p>Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?</p>	<p>hanno avuto l'opportunità di lavorare all'interno dei progetti dell'organizzazione stessa. La squadra è stata formata e gestita dall'organizzazione, il cui personale era responsabile di tutte le attività, ricevendo anche il sostegno della UEFA Foundation for Children, dell'Olympiakos FC e di altre parti interessate locali.</p>	
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<p>Durante il periodo di attuazione, più di 230 giocatrici e giocatori provenienti da 21 Paesi hanno preso parte alle attività della squadra (allenamenti, partite, laboratori). Nonostante non vi sia stata una procedura concreta di monitoraggio e valutazione dell'impatto della squadra, diversi membri hanno avuto successo: alcuni di loro sono diventati professioniste e professionisti nella 2° e 3° divisione greca, altri hanno trovato opportunità di lavoro all'estero (ad esempio, Francia, Lussemburgo, Germania) e altri ancora hanno acquisito esperienza professionale all'interno dei progetti di Organization Earth.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La sfida principale riguarda la sostenibilità della squadra: nonostante l'impatto sociale, garantire un sostegno finanziario per la copertura dei costi di gestione si è rivelato un compito difficile. 	<ul style="list-style-type: none"> •
<p>Link ai rapporti</p> <p>Immagini del progetto</p>		

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Co-funded by
the European Union



Allegato 3: Buone pratiche in Italia

Titolo dell'azione/iniziativa	SPORT PER TUTTI
Paese	Italia
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	<p>UISP APS - Rete di collaborazioni e di iniziative per sostenere l'accessibilità all'attività sportiva e per valorizzare il ruolo dello sport nel processo di riattivazione socio-economica post COVID-19</p> <p>progetti@uisp.it, progetti.internazionali@uisp.it</p>
Durata (a lungo/breve termine)	18 mesi: 17/01/2022 - 16/06/2023
Anno di attuazione	
Scopo/obiettivi principali	<p>Attraverso il progetto “SPORT PER TUTTI - SPT”, UISP intende valorizzare lo sport e l'attività fisica come strumenti prioritari a supporto del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, con un focus sulle città e sulla dimensione urbana. L'obiettivo è quello di rendere accessibili a tutte e tutti i benefici apportati dallo sport e dall'attività fisica, anche in tempi di crisi.</p> <p>In particolare:</p> <p>garantire che tutti gli individui possano accedere ai servizi e alle opportunità sportive e soddisfare le loro esigenze;</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



	<p>attivare processi di sviluppo volti a valorizzare lo sport e l'attività fisica in un "ecosistema dell'innovazione", per favorire la creazione di nuove idee, prodotti e servizi che possano supportare congiuntamente il benessere sociale e lo sviluppo economico degli individui;</p> <p>sostenere la promozione, la valorizzazione e la tutela delle "capitali ambientali" attraverso lo sport in un'ottica di sostenibilità.</p>
<p>Descrizione</p> <p>Quali sono le principali attività?</p> <p>Quando e dove sono state svolte tali attività?</p> <p>Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?</p> <p>Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?</p>	<p>Il progetto ha l'obiettivo di valorizzare lo sport e l'attività fisica come strumenti prioritari a supporto del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, focalizzandosi sulle città e sulla dimensione urbana. L'obiettivo è quello di rendere accessibili a tutte e tutti i benefici apportati dallo sport e dall'attività fisica, anche in tempi di crisi.</p> <p>Per raggiungere questi obiettivi, il progetto prevede l'attivazione di una piattaforma di co-sviluppo che operi a livello nazionale e regionale secondo il modello LIVING LAB e che dispieghi a livello territoriale azioni sul fronte sociale (azione SPORTOUS: promozione della figura dell'animatrice e dell'animatore sportivo territoriale e vouchering sociale), economico (azione SPORT IMPACT LAB: concorso per incubatore per le professioni sportive) e ambientale (azione UISP4SUSTAINABILITY: promozione della mobilità dolce).</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Impatto

Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?

È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?

Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?

Per riuscire a trasformare lo sport e l'attività fisica in un elemento sistemico di un programma a sostegno del benessere e dello sviluppo sociale, è necessario avvalersi di nuovi strumenti e processi che possano valorizzare lo sport come politica strutturale in grado di soddisfare efficacemente i bisogni e trasformare le sfide in opportunità di sviluppo.

A tal fine, SPT prevede l'attivazione di una piattaforma di co-sviluppo che opera a livello nazionale e regionale secondo il modello LIVING LAB.

Attraverso il Living Lab, le competenze e le conoscenze delle esperte e degli esperti vengono convertite in potenti strumenti per trovare soluzioni ai bisogni emergenti, con l'intento di trasformare i problemi derivanti dallo sport e dall'attività fisica in opportunità per aiutare a migliorare i livelli di benessere sociale delle persone.

Oltre alle attività previste dalla piattaforma, il progetto sta attualmente attuando anche delle azioni sperimentali a livello territoriale che, attraverso il coinvolgimento diretto delle persone, sostengono l'accessibilità all'attività sportiva e valorizzano il ruolo dello sport in termini di salute, inclusione, rispetto ambientale e sostegno economico.

Tali azioni sperimentali prevedono un duplice approccio che aiuti sia a rispondere alle problematiche create dalla

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



	<p>crisi Covid-19 sia a rendere lo sport e l'attività fisica un elemento sistemico all'interno dei processi di sviluppo e coesione attivati nei contesti urbani.</p>
<p>Link ai rapporti</p> <p>Immagini del progetto</p>	<p>https://www.uisp.it/progetti/pagina/sport-per-tutti</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agazia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Co-funded by
the European Union



Titolo dell'azione/iniziativa	S.C.O.RE
Paese	Grecia, Regno Unito, Italia, Danimarca e Malta
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	info@elevencampaign.org
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	01/01/2020 – 31/12/2021
Scopo/obiettivi principali	<p>Promuovere tra le donne migranti e rifugiate un senso di appartenenza e di identità condivisa con la comunità locale.</p> <p>Rafforzare le seguenti abilità interpersonali: comunicazione, lavoro di squadra, gestione del tempo, risoluzione dei problemi, leadership, motivazione e dedizione.</p> <p>Individuare le buone pratiche per coinvolgere le donne migranti e rifugiate nelle attività sportive; promuovere la tolleranza, la solidarietà e la cooperazione.</p> <p>Formare allenatrici e allenatori al fine di promuovere il dialogo e lo scambio, la gestione della diversità, l'inclusione sociale e la prevenzione della discriminazione.</p>
Descrizione Quali sono le principali attività? Quando e dove sono state svolte tali attività?	<p>Il progetto mira a creare un dialogo aperto tra professioniste e professionisti dello sport e donne migranti/rifugiate che utilizzeranno lo sport come strumento di cambiamento verso l'inclusione sociale.</p> <p>S.C.O.RE individuerà delle pratiche efficaci che favoriscano la partecipazione delle donne alle attività sportive di base locali. Il progetto contribuirà a creare</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



<p>Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?</p> <p>Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?</p>	<p>uno spazio sicuro per lo sviluppo della tolleranza e del rispetto reciproco, affrontando anche le questioni relative al pregiudizio e alla xenofobia. Ciò include una formazione per coach sulla diversità e sull'inclusione delle persone emarginate.</p> <p>S.C.O.RE intende sensibilizzare l'opinione pubblica sulla parità di genere nello sport. Il progetto mira infatti a rafforzare la posizione delle organizzazioni locali all'interno della loro comunità, attuando strategie innovative sotto forma di programmi informali di apprendimento e sportivi per favorire lo scambio di esperienze, idee e timori.</p>
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<p>Migliorare la cittadinanza attiva e la crescita personale delle donne migranti e rifugiate.</p> <p>Consentire alle allenatrici e agli allenatori di apprendere i processi di integrazione e di approfondire le questioni etniche e culturali.</p> <p>Ideare attività ricreative per la comunità locale e straniera al fine di aumentare la tolleranza e il rispetto reciproco, ridurre i pregiudizi e la xenofobia.</p> <p>Rafforzare la rete al fine di attuare e condividere pratiche più innovative in materia di apprendimento informale.</p>
<p>Link ai rapporti</p> <p>Immagini del progetto</p>	<p>https://www.womenscore.eu/</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Titolo dell'azione/iniziativa	GoSport - Promuovere la buona governance nello sport attraverso la responsabilità sociale
Paese	Grecia, Bulgaria, Italia, Croazia e Cipro
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	info@gosportproject.eu
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	01/01/2020 - 28/02/2022
Scopo/obiettivi principali	<p>Migliorare la consapevolezza e la capacità delle organizzazioni sportive relativamente all'attuazione dei principi di buona <i>governance</i> tramite la responsabilità sociale, concentrandosi sulla promozione dei diritti umani e sulla partecipazione e sull'inclusione di tutte e tutti indipendentemente da fattori quali genere, background culturale, sessualità, disabilità, età o altro.</p> <p>Formare le organizzazioni sportive su come interpretare, gestire e prediligere determinate questioni di responsabilità sociale, nonché sull'impatto della loro <i>governance</i> sulla responsabilità sociale e viceversa e, infine, su come descrivere tale processo all'interno delle organizzazioni stesse.</p> <p>Fornire strumenti alle organizzazioni sportive e a professioniste e professionisti per comprendere le relazioni tra l'organizzazione, le parti interessate e la società, e integrare pratiche di <i>governance</i> socialmente responsabili all'interno delle organizzazioni.</p> <p>Promuovere i principi di partecipazione e inclusività nello sport attraverso la responsabilità sociale.</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



<p>Descrizione</p> <p>Quali sono le principali attività?</p> <p>Quando e dove sono state svolte tali attività?</p> <p>Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?</p> <p>Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?</p>	<p>Ricerca sul campo per valutare come diversi enti sportivi interpretano, gestiscono e prediligono determinate questioni di responsabilità sociale all'interno delle loro organizzazioni.</p> <p>Laboratori per il personale di diverse organizzazioni sportive volti a promuovere l'applicazione dei principi di buona <i>governance</i> attraverso la responsabilità sociale e la promozione dei diritti umani.</p> <p>Laboratori per i membri di squadre e club sportivi professionali e semi-professionali, con l'obiettivo di promuovere l'attuazione dei principi di buona <i>governance</i> attraverso la responsabilità sociale, concentrandosi in particolare sull'inclusività e la promozione dei diritti umani.</p> <p>Laboratori volti a valutare le e i partecipanti in termini di livelli di competenza raggiunti, opinioni, livelli di soddisfazione e cambiamento nel comportamento.</p>
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<p>Le organizzazioni sportive a scopo di lucro e non, le società e le accademie sportive hanno ricevuto una formazione sull'attuazione di pratiche di <i>governance</i> socialmente responsabili e politiche di responsabilità sociale a favore dell'inclusività.</p> <p>I membri delle organizzazioni sportive e dei club sportivi hanno avuto accesso a servizi trasparenti, equi e non discriminatori volti a tutelare i loro diritti e sviluppare maggiore consapevolezza su importanti questioni sociali.</p> <p>Le organizzazioni partner del progetto hanno consolidato la loro cooperazione con altri attori locali, nazionali e transnazionali attivi nei settori dello sport, dei diritti umani e dell'inclusione sociale, e sono capaci</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



	di integrare ulteriori azioni e iniziative a favore dell'inclusione e del rispetto dei diritti umani nello sport.
Link ai rapporti Immagini del progetto	https://www.gosportproject.eu/

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Allegato 5: Buone pratiche in Irlanda

Titolo dell'azione/iniziativa	Sport Against Racism (SARI)
Paese	Irlanda
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	Sport Against Racism - Irlanda 136 Capel Street, Dublin1 Irlanda info@sari.ie
Durata (a lungo/breve termine)	Lungo termine
Anno di attuazione	L'organizzazione SARI è stata fondata nel 1997.
Scopo/obiettivi principali	SARI utilizza il potere dello sport per contrastare la discriminazione, promuovere l'integrazione culturale e guidare l'inclusione sociale in tutta l'Irlanda.
Descrizione	L'organizzazione collabora con scuole, <i>Direct Provision Centre</i> (sistemi di alloggio per richiedenti asilo), persone rifugiate e comunità locali e offre laboratori formativi contro la discriminazione, eventi sportivi interculturali e un programma di sviluppo e promozione dell'occupabilità per giovani leader volto a creare opportunità per tutte e tutti.
Quali sono le principali attività?	<p>Il programma annuale prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione di opportunità per le persone giovani di partecipare a progetti di occupabilità, integrazione sociale e consapevolezza culturale nel proprio Paese e all'estero. • Sostegno all'integrazione delle persone migranti nella società irlandese e condivisione delle tradizioni, dei valori e della cultura irlandesi.
Quando e dove sono state svolte tali attività?	
Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?	
Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?	

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



	<ul style="list-style-type: none"> Promozione del dialogo interculturale e celebrazione della diversità culturale attraverso programmi educativi. <p>L'organizzazione è supportata dai seguenti attori: Dipartimento irlandese per l'infanzia, l'uguaglianza e la disabilità, Integrazione e gioventù, Fondazione UEFA per l'infanzia, Rete irlandese contro il razzismo (INAR), Consiglio comunale di Dublino e Fondazione FIFA.</p>
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<p>L'obiettivo del progetto è sviluppare e offrire opportunità di impegno pratico a diverse comunità etniche di persone migranti in Irlanda, sia nuove che consolidate, fornendo loro un percorso per lo sviluppo personale e la partecipazione alle organizzazioni sportive, generando al contempo una cultura di inclusione e rispetto per la diversità.</p> <p>Alcuni dei progetti sono:</p> <p>Football For Unity Il festival Football for Unity ha mostrato il potenziale del calcio come strumento educativo in grado di riunire le comunità e promuovere l'inclusione sociale per le nuove arrivate i nuovi arrivati in Irlanda. Il festival ha organizzato una serie di tornei per categorie in base all'età e si è svolto in diversi luoghi in tutta la parte nord-orientale di Dublino, invocando lo spirito del Gloucester Diamond.</p> <p>Hijabs & Hat-Tricks Nel 2014, SARI ha lanciato il programma Hijabs & Hat-tricks per aiutare specificamente le giovani donne e ragazze musulmane a partecipare al calcio e ad assumere un ruolo attivo. Il programma ha adottato un approccio onnicomprensivo, estendendosi alle donne di diverse religioni ed etnie. Ciò ha portato alla creazione di una squadra di calcio, la Diverse City FC.</p> <p>Football versus Discrimination</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

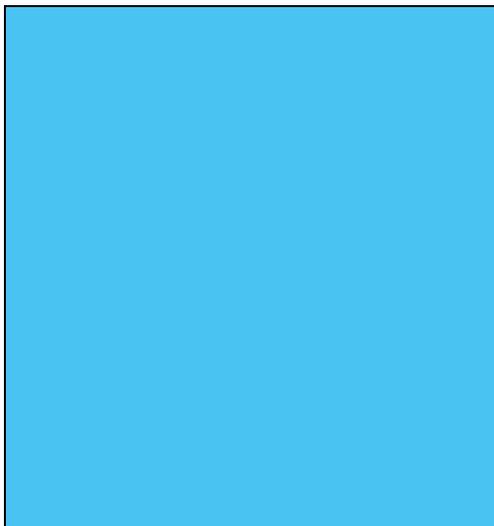


	<p>Il laboratorio SARI anti-discriminazione riunisce persone giovani nei campi di calcio o nei parco giochi per praticare lo sport insieme e imparare a riconoscere e contrastare le diverse forme di discriminazione, come il razzismo, l'omofobia e il sessismo. Il laboratorio, tenuto da coach e giovani leader del progetto, molti dei quali provenienti da minoranze etniche, offre alle persone più giovani l'opportunità di sperimentare nuove prospettive, educandole a riconoscere comportamenti e atteggiamenti discriminatori. Questa iniziativa permette dunque di apprendere le nuove abilità e gli insegnamenti che sono stati applicati sul campo, come il lavoro di squadra, il <i>fair play</i> e il rispetto reciproco, e di applicarli nella vita di tutti i giorni. Nel 2021, 2.501 persone di 41 nazionalità diverse hanno partecipato a un totale di 107 laboratori in tutta l'Irlanda, tra cui 1.503 ragazzi, 994 ragazze e 4 persone che non si identificavano nell'uno o nell'altro genere.</p>
<p>Link ai rapporti</p> <p>Immagini del progetto</p>	<p>www.sari.ie</p> 

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell' Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Titolo dell'azione/iniziativa	The Football Association of Ireland (FAI)
Paese	Irlanda
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	Football Association of Ireland, Cumann Peile na hEireann, National Sports Campus, Abbotstown, Dublino 15, D15 X8PD. Irlanda
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	Lungo termine
Scopo/obiettivi principali	Il FAI mira a coltivare il calcio come uno sport per tutte e tutti, promuovendo lo sviluppo del pieno potenziale di donne e ragazze, persone con disabilità e comunità emarginate. A tale scopo, l'organizzazione offre a ogni parte interessata l'opportunità di esprimere le proprie capacità e godersi lo sport in un ambiente sicuro e solidale, indipendentemente dall'età, delle abilità o dal sesso.
Descrizione Quali sono le principali attività? Quando e dove sono state svolte tali attività? Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione? Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?	Nell'aprile 2006, il FAI ha nominato una coordinatrice o un coordinatore interculturale per supervisionare lo sviluppo e l'attuazione di un piano interculturale. Quest'ultimo, lanciato nel giugno 2007, ha l'obiettivo di trasformare l'evoluzione demografica in un'opportunità per migliorare la partecipazione al calcio, sviluppare l'etica dello sport e contribuire al processo di inclusione in Irlanda. Il piano interculturale è pensato per avere un impatto su tutti i livelli dei 19 programmi del FAI, dal calcio di base fino al livello internazionale. Nel 2010, il programma ha istituito la rete "Football For All Clubs" attraverso l'azione di club comunitari in tutta l'Irlanda, i quali supportano le bambine e i bambini con esigenze specifiche e che incontrano delle difficoltà nell'ambiente competitivo del calcio, o coloro che hanno bisogno di

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



	<p>aiuto per crescere professionalmente e unirsi ai club, allenarsi e competere ai festival del programma FAI.</p> <p>Il progetto si è inoltre impegnato nella promozione della parità di genere e nel fornire opportunità alle donne a tutti i livelli del gioco. Le squadre internazionali maschili e femminili hanno sviluppato un accordo storico sulla parità retributiva e mirano a migliorare il profilo sportivo delle ragazze e delle donne.</p>
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<p>Il programma Football for All è composto da giocatrici e giocatori e da enti sportivi che si occupano di persone con disabilità che desiderano praticare questo sport. Al momento, i programmi FAI contano circa 3.800 giocatrici e giocatori. Negli ultimi 4 anni, il FAI ha istituito una serie di associazioni per guidare programmi specifici, tra cui Blind Football Ireland (BFI), Association of Irish Powerchair Football (AIPF) e Irish Amputee Football Association (IAFA). Si tratta di tre associazioni che operano in modo indipendente in tutta l'Irlanda offrendo percorsi formativi ai membri delle squadre, dal livello locale al livello internazionale, ove possibile.</p>
<p>Link ai rapporti</p> <p>Immagini del progetto</p>	<p>https://www.fai.ie/domestic/football-for-all/football-for-all-programme</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Titolo dell'azione/iniziativa	The Gaelic Athletics Association (GAA)
Paese	Irlanda
Informazioni di contatto dell'organizzazione (se disponibili)	www.gaa.ie
Durata (a lungo/breve termine) Anno di attuazione	2010, a lungo termine.
Scopo/obiettivi principali	L'obiettivo principale del programma GAA è promuovere la diversità e l'inclusione di tutte e tutti. La prima riga della Guida ufficiale spiega in che modo il progetto intende raggiungere tutta l'Irlanda e diverse comunità in tutto il mondo. L'associazione è infatti pienamente impegnata nei principi di inclusione e diversità a tutti i livelli. In qualità di organizzazione sportiva, GAA mira a offrire un ambiente inclusivo, diversificato e accogliente per tutte e tutti. La vera inclusione abbraccia la diversità: ciò significa che mira a offrire un senso di appartenenza, indipendentemente da genere, stato civile o di famiglia, orientamento sessuale, religione, età, razza, comunità di appartenenza e/o disabilità.
Descrizione Quali sono le principali attività? Quando e dove sono state svolte tali attività? Chi sono le e i principali responsabili dell'attuazione e della collaborazione?	L'associazione ha introdotto una serie di misure di inclusione per giovani emarginati e donne. Ciò è stato possibile grazie alle risorse e strumenti forniti ai club sportivi, come: <ul style="list-style-type: none"> ● Hurling in sedia a rotelle/Camogie e calcio per tutte le attività ● Iniziative interculturali, come il programma "Give Respect, Get Respect"

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Quali sono state le implicazioni in termini di risorse?

- Seminari di sensibilizzazione alla diversità e all'inclusione, ad esempio "Responding to Racism and discrimination" (R2R)
- Laboratori di sensibilizzazione LGBT+

Codice di comportamento (minorenni)

Il Codice di comportamento, scritto in un linguaggio semplice e comprensibile per tutte e tutti, ribadisce che ogni espressione o azione di natura razzista non è ritenuta accettabile e non sarà tollerata.

Formazione classe arbitrale

Nell'ottobre 2019, il programma di formazione per arbitre e arbitri è stato modificato e integrato in una nuova sezione dedicata alla tutela delle e dei minori per includere un caso di studio sugli incidenti di natura razzista durante le partite. Anche se di norma un'arbitra o un arbitro che assiste a un episodio di razzismo potrebbe agire immediatamente, ora è obbligato a segnalare al Consiglio GAA competente qualsiasi episodio di razzismo che si verifica durante o dopo una partita.

Formazione per la tutela delle e dei minori

GAA è il primo ente non governativo in Irlanda a includere un caso di studio sul razzismo tra le persone giovani come parte della formazione sulla tutela delle e dei minori. Le e i partecipanti affrontano questo caso di studio considerandolo come una forma di abuso sulle e sui minori e riflettono su come affrontare qualsiasi forma di razzismo in modo proattivo. Nel 2019, questa formazione ha coinvolto 22.800 coach.

Pratica riparativa

Per introdurre i servizi di pratica riparativa, è stato concordato lo sviluppo di un programma di formazione di cinque settimane per migliorare le competenze di 20 tutor. Questa nuova forma di sostegno e intervento

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

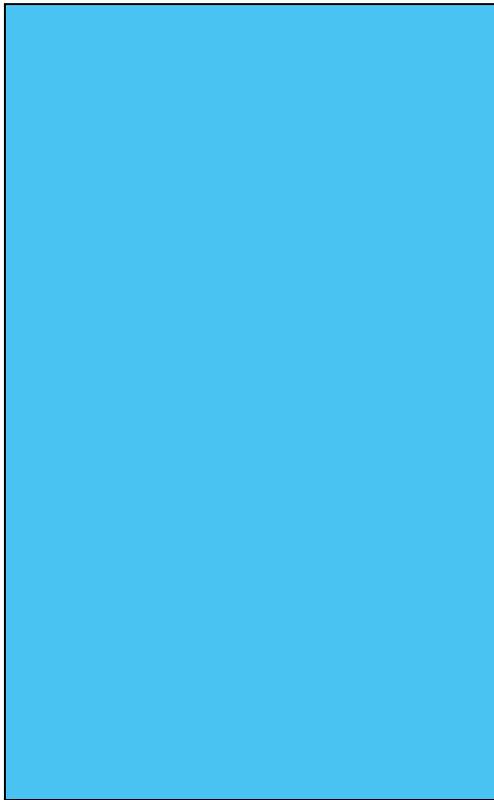


	<p>alternativo è stata specificamente scelta per affrontare controversie non tradizionalmente trattate dal Regolamento, comprese questioni di razzismo o bullismo e conflitti personali.</p> <p>Programma GAA di lotta al bullismo In qualità di unico Organo nazionale dello sport (NGB) con un programma di formazione anti-bullismo, GAA organizza regolarmente dei seminari nei club sportivi a seguito di episodi di bullismo o razzismo, includendo talvolta anche interventi specifici.</p>
<p>Impatto</p> <p>Qual è stato l'esito concreto in termini di output e risultati pianificati?</p> <p>È stata effettuata una valutazione della pratica? Se sì, quali sono stati i risultati?</p> <p>Quanto è sostenibile questa pratica? Qual è l'impatto a lungo termine?</p>	<p>L'associazione si è impegnata ad adottare in futuro pratiche più inclusive in ciascuno dei suoi club locali. Inoltre, beneficia della presenza di molte giocatrici donne che portano avanti squadre di successo.</p> <p>Questo progetto è sostenibile per il futuro e continuerà ad abbracciare l'inclusione e la diversità.</p>
<p>Link ai rapporti</p> <p>Immagini del progetto</p>	<p>www.gaa.ie</p> <p>Video su The Longford Slashers, un club multiculturale GAA, che mostra alcune delle azioni di inclusione dell'associazione: https://www.youtube.com/watch?v=n4TGwV_EEa0&t=109s</p>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agazia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell' Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

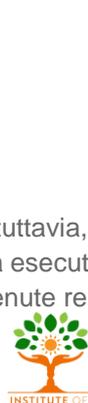




Co-funded by
the European Union



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.





Co-funded by
the European Union



Sito Internet:

www.include-project.com



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

